



## LA BOMBA ATOMICA ED IL FUTURO DELL'UMANITA'

L'attività culturale di varia umanità è iniziata nel 1967 nell'Isola di Capri (ordinariamente ritenuto luogo di mondanità e di gaudente far niente), nella convinzione che, sia individualmente, sia comunitariamente, fosse indispensabile conoscere ed osservare attentamente la reale situazione del mondo. Ciò per poter essere pienamente consapevoli e responsabili del proprio agire in esso.

Quasi subito ha riconosciuto che la bomba atomica è punto fondamentale di questa situazione, che determina, sia socialmente, sia culturalmente, con la possibilità che, in pochissimi minuti, ci potrebbe essere la disintegrazione dell'umanità o di parte di essa.

Quantunque, dallo scoppio della prima bomba atomica in poi, questa possibilità sia stato oggetto di acute riflessioni dei massimi pensatori del nostro tempo, è stata sempre più dimenticata o, per meglio dire, messa da parte, come se non ci fosse. Ma gli avvenimenti di questi giorni l'hanno riproposta in tutta la sua drammaticità.

In pochi secondi molte famose città del mondo potrebbero essere disintegrate con i loro abitanti, i loro edifici sacri e profani, i loro secolari, se non millenari beni culturali, le loro fabbriche.

Questo invita a ripensare a come vivere ed agire in tale situazione.

Chi crede che si viene da Dio e si va verso Dio non ha problemi. Sa che, nel tempo nel quale è stato chiamato a vivere la sua esistenza terrena, deve agire nella massima fedeltà possibile alla verità in cui crede. E deve fare il bene che questa gli indica, respingendo con tutte le sue forze il male, che anche gli indica.

Diversa è la situazione di coloro che ritengono che si viene dal nulla e si va verso il nulla (non mi soffermo su coloro che utilitaristicamente dicono di credere in Dio ed utilitaristicamente agiscono come se Egli non ci fosse).

L'essere nella possibilità di essere testimoni diretti della disintegrazione dell'umanità può portare a scegliere di goder materialmente e subito tutto quello che è possibile, senza guardare al domani. Alimentando in tal modo quel vivere di malafede, di ipocrisia, di cattiveria, di malvagità del quale ognuno ha esperienza. O può portare a cercare per sé e per gli altri un vivere quieto, tranquillo, sereno, di autentico amore, ben diverso da quello che dallo scoppio della prima bomba atomica ad Hiroshima, è stato determinato dalla frenetica corsa al benessere, dall'uso esagerato di cose non necessarie, dalla compromissione di beni indispensabili per il corpo e per l'animo, come l'aria limpida, l'acqua pura, il silenzio, la pace interiore, il riposo.

Nella situazione in cui siamo, che invita unicamente a vivere giorno per giorno, appar difficilissimo redigere progetti per il futuro.

Eppure sono necessari farli, se le comunità vogliono essere umane, ovvero consapevoli e responsabili di se stesse, ed i singoli vogliono essere uomini di conoscenza e di virtù.

Raffaele Vacca